

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXVII

**GENNAIO-FEBBRAIO 2020
MILANO**

NUMERO 154

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	2
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ.	2
<i>Biandrà di Reaglie</i>	
CONGRESSI - COLLOQUI - CONVEGNI.	3
ARALDICA ECCLESIASTICA.	4
ARALDICA CIVICA.	9
CRONACA.	17
NOTIZIARIO IAGI.	33
RECENSIONI.	33



EDITORIALE

La figura professionale del genealogista- araldista nel XXI secolo.	43
--	----



ARALDICA

MARCELLO SEMERARO Araldica dei principi angioini di Taranto: l'arma di Filippo d'Angiò.	47
---	----

FARIS LA COLA Araldica Elfica e il Graal della Terra di Mezzo (<i>Considerazioni sugli emblemi nelle opere di J.R.R. Tolkien</i>).	61
--	----



GENEALOGIA

CLAUDIO GUARDIGLI I Cavalli di Ravenna e Giacomo Leopardi, cugini veri o cugini finti?	73
--	----



ORDINI CAVALLERESCHI

GIONATA BARBIERI Tommaso Riario Sforza, la Sede Vacante 1846 e l'Ordine di San Giuseppe.	93
--	----



STORIA

ALBERTO LEMBO Chiesa, Società e Massoneria.	103
--	-----



Visita al Forte San Salvatore

attualità quale *Gli Ordini Cavallereschi Femminili*, esponendo la loro storia e le varie ragioni per cui vennero fondati in epoca dove il ruolo della donna era relegato al margine della società. Il merito per la realizzazione del Convegno va a *Giuseppe Cacciola* e a *Michele Lauro*, e alla disponibilità del capitano di corvetta *Michele Niosi*, ufficiale superiore del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera della Marina Militare Italiana in

spe, ruolo Specialisti di Porto La serata si è conclusa con la preziosa visita al *Forte San Salvatore* ubicato nel centro urbano di Messina, dalla via S. Raineri all'estremità della zona falcata, sotto la stele della Madonna della Lettera.

Il Forte, che sorge sulla stretta penisola di San Raineri che con la sua caratteristica forma a falce caratterizza il grande porto naturale di Messina, venne fatto costruire intorno al 1540, dal condottiero don Ferrante Gonzaga, viceré di Sicilia nell'ambito della realizzazione di un imponente sistema difensivo esteso all'intera città, ordinato dall'imperatore Carlo V d'Asburgo quando aveva visitato la città nel 1535, con grandi festeggiamenti, durante il suo viaggio in Italia. (mlp)

NOTIZIARIO IAGI

Il 17 settembre 2019 è mancato all'affetto dei suoi genitori e di tutta la sua Famiglia il piccolo Lorenzo Niccoli, figlio di Lorenzo Niccoli e di Valentina Pietroni, figlia del Consocio Dott. Armando Pietroni. Il piccolo ha lasciato questa terra dopo una lunga e dolorosa quanto aggressiva malattia; l'Istituto Araldico Genealogico Italiano è tristemente vicino ai suoi cari, porgendo profonde e sentite condoglianze.

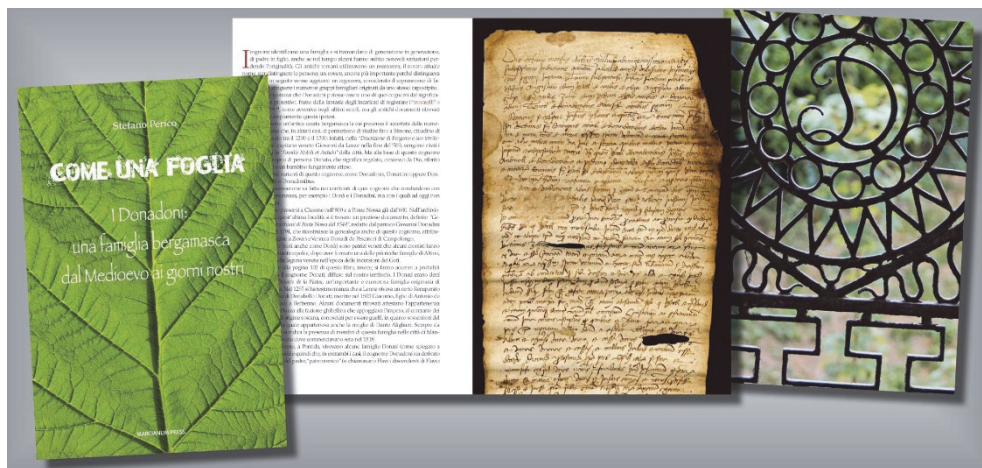
RECENSIONI

LIBRI

STEFANO PERICO, *Come una foglia. I Donadoni: una famiglia bergamasca dal Medioevo ai giorni nostri*, Marcianus Press, 2018, pp. 281.

La storia della famiglia Donadoni raccontata attraverso un viaggio nel tempo e nello spazio. Dalle radici, ben salde nel territorio bergamasco, ai molteplici rami del suo

imponente e variegato albero genealogico, saltando di generazione in generazione grazie ad atti d'archivio, racconti biografici ed autobiografici, mappe, immagini e box multidisciplinari di approfondimento. Una pubblicazione scritta con il cuore dopo lunghe ricerche nei più importanti archivi storici bergamaschi, difatti leggendo le pagine del libro si sente l'amore per le proprie radici e per la Famiglia intesa come lunghe generazioni unite dal filo della storia.



Il libro si apre con l'*Indice*, seguito dalla *Prefazione* del prof. Matteo Rossi, presidente della Provincia di Bergamo, dove leggiamo: *“Perdersi nel passato, giocare con la storia, curiosare consultando archivi e vecchi documenti per scoprire le proprie origini, per meglio comprendere il significato delle scelte e delle imprese dei nostri avi. Sono questi i motivi che fanno scaturire allo storico o semplicemente anche all'appassionato, il desiderio di colmare dubbi, avvalorare tesi, aggiungere nuove spiegazioni, collegare fatti e testimonianze. Colleoni, Locatelli, Rota, Suardi... sono solo alcune delle più importanti e storiche famiglie bergamasche presenti sul nostro territorio dall'epoca Medioevale, che vide prevalere la borghesia sulla società feudale. Al pari di queste rinomate famiglie, in questo volume Stefano Perico ha voluto intraprendere un viaggio nel passato dell'illustre cognome bergamasco Donadoni, avvalendosi anche dell'analisi del DNA effettuata su alcuni attuali discendenti. Di conseguenza a questa ricerca, che la nostra provincia ha inteso patrocinare e sostenere, possiamo dare una duplice valenza: - la conferma delle antiche e comuni origini del cognome Donadoni, nonostante alcuni dei suoi discendenti si trovano diluiti e frammentati dagli spostamenti passati e recenti, anche se i principali nuclei famigliari si trovano ancora nel nostro territorio; - la valorizzazione delle usanze popolari dei nostri avi, passate, filtrate e sedimentate dal trascorrere del tempo. Nel libro sono messe in evidenza e perciò sottolineate, con i paragrafi che parlano dello stile di vita, dei cibi e non di meno dei luoghi (ancora oggi carichi di storia e di ricordi) e delle svariate tradizioni che la nostra provincia possiede, qualche volta messe da parte o non giustamente evidenziate. Dunque, il punto di vista storico in questo libro è rappresentato*

in veste nuova, accattivante e brillante, i testi sono accompagnati da preziose e curiose immagini che l'autore ha sapientemente scelto. Ne scaturisce una lettura sobria ed elegante, che non sottovaluta e tralascia il rigore storico che una pubblicazione come questa deve possedere".

Segue Una storia di famiglia scritta da Don Roberto Donadoni che afferma: "Ognuno di noi, almeno una volta nella vita, si sarà posto la domanda: Qual è la storia della mia famiglia? Quali sono le mie origini? Chi erano i miei antenati? Ma cosa spinge un uomo a "rovistare" nella storia? La sete di sapere o una buona dose di umana vanità? Qualsiasi sia il motivo, esplorando il passato, abbiamo la possibilità di confrontarci con i nostri avi, di trovare le cose che ci accomunano e le differenze, in una sorta di gioco di specchi con il presente che ci induce a riflettere sul fatto che alcune vicende famigliari si ripetano ciclicamente. Costruire il proprio albero genealogico è un'operazione complessa e comporta un viaggio a ritroso nella storia personale, che si intreccia con la storia dei luoghi dove i nostri antenati hanno vissuto. Ma la memoria è fatta di frammenti che, messi uno accanto all'altro, ci svelano il passato e ci stimolano ad approfondire i fatti legati alla propria appartenenza. In questa prospettiva, gli archivi parrocchiali sono il luogo migliore dove trovare le informazioni per poter ricostruire le proprie origini, anche se, nello stesso tempo, molto spesso risultano inaccessibili e ostici, in alcuni casi per la mancanza di catalogazione, rendendo la ricerca un'impresa assai ardua da realizzare. Ma cos'è un albero genealogico? Una semplice lista di nomi e cognomi di persone che ci hanno preceduto o piuttosto una serie di discendenti che hanno avuto origine da due nostri capostipiti? Nel secondo caso ci troveremo di fronte a più di un albero genealogico e riconducibile a più famiglie, con un intreccio di persone così lontane tra loro per mestiere, ceto sociale e residenza geografica, al punto che, se volessimo allargare sempre di più la ricerca, si finirebbe con il coinvolgere l'intera comunità. In questi viaggi a ritroso il punto di partenza siamo noi stessi, ed è quello che ha fatto l'autore Stefano Perico, che ringrazio a nome di tutte le famiglie Donadoni. Questa ricerca lo ha portato da Bergamo, dove i Donadoni sono presenti dal 1200, passando da Venezia, fino nel Mezzogiorno d'Italia, dove le vicende delle singole persone, nel loro piccolo, hanno fatto la storia di questi luoghi. Merita dunque fare questo percorso a ritroso per scoprire le radici di una delle più nobili ed antiche famiglie bergamasche; questa storia ripercorsa che, se pur con diversi approcci, descrive un lembo del nostro territorio ricco di memoria. Leggere la storia significa disporre il proprio cuore ad attendere, perché il tempo e la sua azione, dentro la vita dell'uomo, è fatto di volti e di cuori. Un'attesa che, nutrita dalla memoria, tiene viva la speranza e la voglia di riconoscersi, trovando così le storie del nostro popolo. Anche se non tutto apparirà sempre chiaro, incontrando le contraddizioni di un percorso, si possono riscoprire le sorprese di Dio, anche in quella storia che non sembra avere nulla a che fare con Dio. Alla fine la cosa che conta di più è restare aperti agli imprevisti che la Provvidenza ci regala, perché, anche se non ce ne accorgiamo, Dio, nella storia di ognuno di noi e non senza noi, ne è il protagonista". Segue l'Introduzione di Stefano Perico che dice: "Molte erano le domeniche che fin da piccolo amavo trascorrere con la mia famiglia a Fontanella del Monte, esattamente a Cà Bergnino, caratteristica località tra Sotto il Monte e Mapello, dove mia nonna e tutta la famiglia Donadoni è vissuta. Ci troviamo in

provincia di Bergamo, sulle pendici del Monte Canto, in un'antica casa colonica alle spalle di un palazzo signorile. Poco distante sorge la millenaria abbazia di Sant'Egidio, divenuta famosa grazie al nostro papa Giovanni XXIII e all'indimenticabile padre Turolfo. Dopo una serie di curve inizia la ripida salita, l'ultima fatica prima di varcare il grande portone e cominciare il salto nel tempo. Immersi tra le vigne e gli alberi da frutto, noi bambini ci divertivamo a fingere di cucinare in quei pentoloni posizionati per abbeverare gli animali che scorrazzavano liberamente. Nelle giornate serene, dal grande terrazzo, si ammirava la pianura, fino all'orizzonte, delineato da quelle montagne così lontane: gli Appennini, distanti circa 250 km. In quel punto strategico, durante l'ultima guerra mondiale, i tedeschi posizionarono le mitragliatrici per sorvegliare la città di Bergamo e il territorio circostante. Ci recavamo a Cà Bergnino per assicurarci che zia Dorina, l'ultima Donadoni ad abitarci, fosse in buona salute perché, rimasta vedova, viveva ormai sola in quell'enorme e isolata casa in collina. Inoltre, in autunno partecipavamo alla vendemmia, vero motivo di festa per tutti, anche per noi piccoli. Stare davanti al grande camino sempre acceso ci scaldava il corpo e l'anima. Spesso, però, scappavamo dai grandi, così presi dalle loro discussioni, per nasconderci e scoprire angoli inesplorati, fino al momento in cui venivamo richiamati per rientrare a casa. Poco più in là c'era la stalla che ogni volta visitavamo scortati dai cani della zia. Partivamo da lì, dove ancora oggi si trova il profondo pozzo, e proseguivamo lungo il sentiero panoramico fino a Montalbano, quello che per noi sembrava un castello nascosto tra i boschi. La magia di questo luogo è unica, così carica di profumi, di silenzi e di mistero. Ecco, quindi, le motivazioni che mi hanno condotto a questa ricerca, nella speranza di scoprire i segreti e le vicende che queste antiche mura ancora oggi celano. Sono felice di ritornare a Cà Bergnino, oggi come allora...”.



L'opera continua con *La ricerca genealogica* dove constatiamo il vero amore per la genealogia, nella condivisione di quelle emozioni che solo un vero genealogista può provare quando scrive la storia di famiglia: “Chi di noi non si è ritrovato a fare un salto nel tempo almeno una volta nella vita? Siamo spinti dall'interesse o dalla necessità di scoprire le origini del nostro cognome o dei nostri antenati, più o meno importanti che

siano. Bastano alcune foto sbiadite, oggetti appartenuti a chissà chi, custoditi in soffitta, o magari in bella vista per casa, che guardiamo affascinati fin da piccoli, e la curiosità che si insedia nella nostra mente diventa una missione in età adulta. Stiamo parlando della mia passione, la genealogia. Una disciplina seria che non è prerogativa solo di nobili o personaggi illustri, ma è lo studio delle generazioni che hanno preceduto qualsiasi famiglia. In questo caso genealogia ascendente, cioè quella che parte da noi stessi e continua con i nostri genitori per poi proseguire con i nonni, i bisnonni, i trisavoli fino ad arrivare al più lontano antenato di cui sia possibile recuperare le informazioni. In questa emozionante ricerca, che solo in seguito ho avuto la possibilità di pubblicare, e che non pretendo sia priva di errori, raccolgo le vicende di molte famiglie e del loro territorio, lasciando spazio alle immagini dei documenti ritrovati oppure ai racconti dei discendenti. Con opportune ricerche e un po' di fortuna, sono più di cinque anni che, oltre al mio lavoro, mi dedico alla raccolta di materiale sui cognomi dei miei antenati, ognuno per diverse motivazioni, in particolare quello di mia nonna paterna Angela Donadoni. Spero di essere una fonte d'ispirazione per chi, come me, semplice genealogista autodidatta, desidera intraprendere una simile esperienza per poter ricavare informazioni che potranno eventualmente essere approfondite in futuro. Un piccolo gesto per riprendere consapevolezza delle nostre tradizioni, a volte sottovalutate o dimenticate. Per lo studio dei cognomi bisogna innanzitutto richiamare all'appello tutta la memoria storica a nostra disposizione e in seguito iniziare un'analisi più dettagliata presso gli *archivi parrocchiali, comunali*, statali, militari, intrecciando queste informazioni con i fatti storici accaduti in quella zona nel corso dei secoli. Le mie ricerche sono iniziate con un semplice foglio bianco e una penna, interrogando coloro che ai giorni nostri posseggono ancora i ricordi più antichi sui propri antenati, che per fortuna in questo caso sono i miei nonni, Arduino e Angela. Ho iniziato quindi a stendere una sorta di albero genealogico, il più ricco possibile di informazioni riguardanti i loro genitori come, per esempio, il luogo e data di nascita o di morte, la professione, arricchito da foto o da documenti rappresentati da un testamento o da un "ricordino-luttino" che per tradizione si consegna durante il funerale. Questo aiuta a stabilire il punto di partenza della ricerca e quindi a decidere come procedere. Per iniziare una ricerca genealogica è necessario avere alcune nozioni basilari di cronologia e paleografia, bisogna approfondire la conoscenza delle abbreviazioni latine, degli strumenti e delle fonti da cui trarre informazioni e dei loro regolamenti; ad esempio, la legge sulla privacy stabilisce la possibilità di consultare documenti a 70 anni almeno dalla loro creazione. Fondamentale è la collaborazione e lo scambio di notizie con altri ricercatori o persone che condividono lo stesso interesse, trasformando magari questi incontri in piacevoli conoscenze. Ci sono ovviamente da sostenere alcune spese e, soprattutto, avere la consapevolezza che il materiale antico che consultiamo è giunto fino a noi superando guerre, incendi, alluvioni e quindi va rispettato e maneggiato nella maniera più opportuna. A volte la pazienza è messa a dura prova e non bisogna mai scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, bensì verificare più volte anche ciò che può sembrare un dato accertato. È necessario essere scrupolosi e, avvalendosi dei moderni strumenti a disposizione, conservare più copie dello stesso lavoro per non perdere i dati. Gli scritti, si sa, oggi come allora, sono un'opera umana soggetta a errori di trascrizione dovuti alla

distrazione, alla cattiva interpretazione, alla traduzione dal dialetto o da quant'altro possiamo immaginare. Ed ecco, quindi, che tutto quello che a scuola eravamo costretti a imparare a memoria, semplicemente per prendere un buon voto, in queste ricerche torna ad essere realtà. Resto senza parole quando penso ai nostri antenati che vedevano marciare fuori casa eserciti pronti a combattere o, peggio ancora, quando hanno dovuto superare i difficili anni della terribile peste del 1630, che sterminò intere popolazioni cambiando la sorte di molte famiglie. Non sono un cacciatore di titoli nobiliari e non ritengo certo di avere una formazione in questa materia: tuttavia, ho acquisito esperienza sul campo, spinto dal forte desiderio di comprendere l'origine dei cognomi e di ricostruire l'albero genealogico della mia famiglia, dedicandolo alla memoria dei miei antenati e per condividerlo con le generazioni future. Mi scuso se l'emozione spesso prevaricherà sulla scelta delle parole, ma ora inizio a raccontarvi la mia ricerca...”



Seguono i capitoli che trattano dei vari argomenti indispensabili per tracciare le vicende di una genealogia riferita ad una famiglia composta da più rami, alcuni dei quali ancora privi della certezza dell'antenato comune: **CAPITOLO 1: Donadoni: le origini bergamasche, Stemmii araldici, L'attuale diffusione del cognome in Italia, L'archivio parrocchiale, L'archivio comunale, I "trovatelli" o "esposti", La via Mercatorum;** **CAPITOLO 2: I discendenti di Simone de Donadonibus da Olera, Il ramo di Poscante e Grumello degli Zanchi, Alcuni soprannomi, I Donadoni "mercanti e nobili", Antichi e recenti ricordi di famiglia, "Gò mia la borsa del Donadù", Le proprietà, Donadoni "Cittadini Antichi e Originari di Bergamo", Gli alberi genealogici ritrovati, Frammenti di storia, Il panno bergamasco.** **CAPITOLO 3: A Pontida i Donadoni di Gronfaleggio, L'albero genealogico e la Cittadinanza originale, Soprannomi e illustri personaggi, Il grano e il mais, Il vino.** **CAPITOLO 4: I Donadoni "De Bergninis" di Mapello, "La nostra casa in collina" di Natalia Mosconi Agosti, Tracce dal passato: i testamenti del 1605 e del 1689, L'albero genealogico, Alcuni rami laterali, La mia famiglia, Il Monte Canto, Il catasto, San Martino.** **CAPITOLO 5: Le attività dei Donadoni in provincia di Bergamo. CAPITOLO**

6: Negli archivi militari, Per non dimenticare, Il garibaldino. CAPITOLO 7: I Donadoni d'Italia, Nella bassa pianura bresciana, In Triveneto, Nella riviera ligure, Nel Mezzogiorno, Il ramo pugliese, Il ramo napoletano. CAPITOLO 8: La conferma scientifica: l'esame del DNA, Considerazioni finali. Il libro si chiude con i *Ringraziamenti*, le *Fonti*, le *Note*, l'*Indice dei toponimi* e l'*Indice dei nomi*, in conclusione un'ottima pubblicazione come ogni famiglia dovrebbe avere per mantenere viva la propria storia ed il rispetto per gli antenati che ci hanno preceduto nel lungo scorrere dei secoli. (mlp)

MICHELE D'ANDREA - FABIO CASSANI PIRONTI con CARLO CELLERINO, *VESTIRE GLI ONORI manuale illustrato sull'uso delle decorazioni dell'OMRI con le tenute civili, ecclesiastiche, cavalleresche, e con le uniformi della Repubblica*, Azzurra Music, 2019, pp. 144, 450 illustrazioni vettoriali.

Sicuramente la più importante pubblicazione italiana riferita ai sistemi premiali tanto che quando fu pubblicato nel 2005, *Vestire gli Onori* costituì una novità assoluta.



Per la prima volta le insegne di ventisei ordini cavallereschi conferiti da Stati, Ordini sovrani e Case dinastiche operanti nella penisola italiana furono rappresentate vettorialmente e in scala 1:1 in tutte le classi, formati e fogge. E per la prima volta diciassette modelli di abiti civili, tenute religiose e uniformi mostravano il modo di portare le decorazioni nelle diverse circostanze. Completavano l'opera tabelle, elenchi, esempi, declinazioni delle precedenza fra gli istituti cavallereschi di una medesima fonte e di fonti diverse.

Il libro conobbe un lusinghiero successo fra gli addetti ai lavori, anche se scontava un prezzo elevato, dimensioni più da biblioteca che da scrivania e una tiratura limitata. Andato esaurito

in breve tempo, il volume è oggi praticamente introvabile. Rimaneva, tuttavia, l'imponente fondo iconografico dell'opera, più di quattrocento immagini vettoriali di altissima qualità costate quasi un anno di lavoro a due grafici professionisti e abbondantemente saccheggiate, senza troppo badare alla proprietà intellettuale, da numerosi siti e pagine del web. Un patrimonio unico che sarebbe stato un vero peccato disperdere o chiudere in un cassetto. Così, a distanza di quindici anni si dà nuovamente alle stampe *Vestire gli Onori* in un'edizione totalmente rinnovata che non abbandona la sua funzione di manuale pratico, ma distribuisce la materia onorifica in più volumi monografici agili, economici e, soprattutto, completi. Il primo libro della collana, dedicato all'OMRI, è stato infatti rivisto, corretto, riscritto in gran parte e notevolmente ampliato nella parte uniformologica, che conta ora ben 37 tenute ricavate dai regolamenti delle Forze Armate, della Guardia di Finanza,

delle Forze di Polizia a ordinamento civile, dei Vigili del Fuoco, dei Corpi militari della Croce Rossa e dell'Associazione Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM), nonché delle Associazioni Combattentistiche, di Corpo e d'Istituto.

VESTIRE GLI ONORI

Manuale illustrato sull'uso delle decorazioni dell'OMRI con le tenute civili, ecclesiastiche, cavalleresche e le uniformi della Repubblica

AL SERVIZIO DELL'INSIGNITO

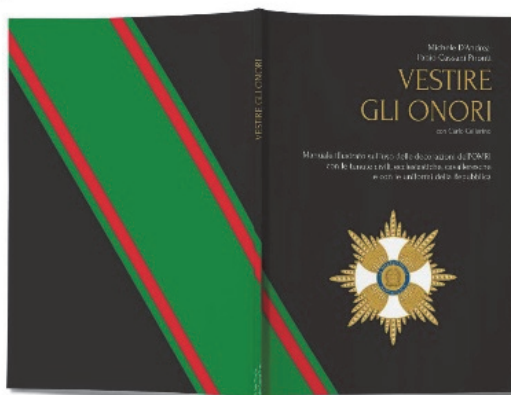
«Vestire gli Onori» è la prima guida che mostra nel dettaglio il modo d'indossare correttamente le insegne dell'OMRI e le medaglie sull'abbigliamento civile, ecclesiastico e cavalleresco, sulle uniformi delle Forze Armate e dei loro Corpi ausiliari, dei Corpi Armati e non armati dello Stato, delle Polizie locali e delle Associazioni Combattentistiche, di Corpo e d'Istituto.

UN FORZIERE D'IMMAGINI

Agile, completo e di facile consultazione, il manuale distribuisce in 144 pagine l'analisi di 37 fra tenute civili e uniformi e ben 450 splendide immagini vettoriali a colori che assicurano una precisione e una leggibilità straordinarie.

PER NON SBAGLIARE

«Vestire gli Onori» è uno strumento unico. Oltre al corretto posizionamento delle decorazioni di ciascuna classe, l'insignito potrà verificare la combinazione delle insegne di più ordini, i criteri che regolano la gerarchia onorifica, la precedenza fra l'OMRI e gli istituti cavallereschi stranieri, gli ordini non nazionali autorizzabili. Non esiste oggi una pubblicazione in grado di scandagliare in profondità i diversi aspetti di una materia complessa che genera, persino fra gli addetti ai lavori, dubbi, imprecisioni ed errori.



Così strutturato, Vestire gli Onori costituisce oggi l'unico compendio illustrato dell'intero abbigliamento formale civile, religioso, militare e di derivazione militare della Repubblica Italiana; di ciascun capo sono mostrate la disposizione delle decorazioni dell'OMRI e la combinazione delle insegne di più ordini secondo il criterio di precedenza. La verifica della sezione è stata affidata all'Ammiraglio *Carlo Cellerino*, uno fra i più autorevoli esperti di cerimoniale militare.

Infine, l'apparato grafico è stato sottoposto a una radicale operazione di aggiornamento. Tutte le tenute civili e le uniformi sono state ridisegnate vettorialmente da *Alexandra Petrochenko*, autrice degli attuali stemmi della Marina Militare, dell'Esercito e della Polizia di Stato, per la quale ha realizzato anche i modelli grafici dei nuovi distintivi di qualifica. A *Marco Pietrosante*, uno fra i protagonisti dell'edizione del 2005, è toccato nuovamente il coordinamento editoriale del volume. Insomma, un libro diverso nelle dimensioni e nei contenuti, ma identico nell'indirizzo metodologico, nel rigore della ricerca e soprattutto nelle finalità, che restano quelle delineate nella prefazione del 2005 e che ci sentiamo ancora oggi di sottoscrivere parola per parola: *“Il mondo cavalleresco è ben fornito di regole, scritte o consuetudinarie, ma la loro violazione è frequente, persino negli ambienti che vivono le decorazioni come un fatto quotidiano. Il più delle volte si*

tratta di un difetto di conoscenza, che si estende, purtroppo, anche agli uffici delegati a trattare la materia. Ma è diffuso anche l'atteggiamento di chi si ritiene, in un certo senso, al di fuori delle regole e considera le onorificenze come un mero strumento di ostentazione personale. Si tratta di un errore anzitutto concettuale, perché attribuisce un alto grado di discrezionalità a un mondo regolato, al contrario, da un'architettura rigida, che individua i suoi membri proprio attraverso il segno dell'uniformità".



UN GRANDE LIBRO A UN PICCOLO PREZZO

Elegante nella copertina e nell'impaginazione, «Vestire gli Onori» è un ausilio indispensabile per quanti vestono l'uniforme, vivono gli ambienti diplomatici e cavallereschi o partecipano alle occasioni formali, ma sa diventare anche un dono originale apprezzato. Asoli €19,90.

Caratteristiche: formato 17x24, 144 pp. a colori patinate, 450 immagini in grafica vettoriale, copertina in bruciato con alette.

Acquistabile dal 2 dicembre presso l'Editore (www.azzurramusic.it) e nei negozi specializzati.

Questa prima pubblicazione rivisitata, che non lascia più spazio a dubbi in un settore non sempre trattato adeguatamente, è facilmente consultabile e per questo deve trovare posto in ogni biblioteca il cui possessore nutra un vero interesse per la materia premiale e cavalleresca. (mlp)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori, se associati ad una delle associazioni aderenti alla Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - FAIG, sono concessi 20 estratti gratuiti, gli altri ne riceveranno solo 5. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Vincenzo Alfano

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Alberto Giovanelli

Giovanni Giovinzio

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurriid-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Don Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainty

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Dirk Weissleder

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% Cn/Bo

Quota d'iscrizione 2020 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio

Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2020 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese Check CIN ABI CAB N. CONTO

IT 78 X 07601 02400 000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.